ANNO XI. - N. 14. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 1 Novembre 1931 - X.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

I MORTI

La Chiesa, dopo di averci invitati a celebrare la festa dei Santi, che felici godono la pace e la gloria del paradiso, e di avere così infervorata la nosra speranza nel premio futuro che ci attende, c'invita a svolgere un salutare pensiero anche a tutte quelle povere anime di trapassati, che, gravate ancora di qualche debito con la divina giustizia, soffrono nelle espiatrici fiamme del purgatorio, le pene dell'esilio e attendono nel dolore il gorno della liberazione.

La Chiesa suscita in noi questo pensiero, per invitarci a suffragare quelle povere anime, a cui ci legano tanti vincoli di amore, di pietà, di gratitudine, di giustizia.

Chi non desidera, per i suoi cari defunti ,che presto avvenga il passaggio felice? E se la nostra preghiera tanto può al cospetto di Dio, perchè non recitarla?

Requiem aeternam!...

Pace e riposo. Ripetiamo la bella preghiera per i nostri cari.

Ripetiamo in modo particolare in questo mese di novembre, che è consacrato ai poveri defunti.

Ed un giorno vi sarà anche per noi l'anima pietosa che reciterà sulla nostra tomba la preghiera della pace e del riposo!

=***=

La parola dell'Arcivescovo

S. E. Mons. Arcivescovo ha diretta al Ven. Clero una lettera, emanando opportune disposizioni per l'anniversario della vittoria, 4 novembre.

Serive Sua Eccellenza:

Al Ven. Clero della Città e Diocesi,

Il 4 del prossimo novembre ricorre l'anniversario della Vittoria. Questa data gloriosa fa vibrare più vivo e più forte nei nostri petti l'amore a Dio ed alla Patria: — a Dio, *perchè il successo toccato alle nostre armi è dovuto al valore dei nostri soldati ed all'aiuto divino;* — alla Patria, *perchè la vittoria le ha dato i confini naturali e le ha aperto la via a gloriose ascensioni.*

Disponiamo pertanto che in tal giorno in ogni Parrocchia, Vicaria e Cappellania si faccia una breve funzione di ringraziamento (S. Messa, Te Deum, ecc.), e che, in segno di letizia, per quindici minuti si suonino a festa le campane. I Rev. Sacerdoti per la cerimonia sceglieranno l'ora che riterranno più opportuna in vista delle circostanze locali.

Infine Mons. Arcivescovo richiama energicamente le disposizioni del Diritto Canonico riguardo il suono delle campane, che deve dipendere unicamente dalla autorità ecclesiastica. (Canone 1169).

=***=

Ripresa d'una nobile battaglia

Il Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona comunica:

Amici antiblasfemi d'Italia! E' tornata l'ora di lavorare con la primiera fiamma di apostoli per la sanità morale della Patria. Siate franchi assertori della disciplina morale del popolo e credenti nel grande avvenire della Nazione.

Riprendiamo senza indugi la urgente campagna per il buon costume, per la purezza del linguaggio e per il rispetto alle divine leggi della vita.

Noi siamo pronti a ritornare fra il popolo per portare cuore a cuore, la nostra parola incitatrice. Attendiamo il vostro segno di fervida rinascita.

Vogliamo che siano ripetute le magnifiche manifestazioni antiblasfeme nelle quali autorità religiose, civili e folle, in stupenda comunione di sensi, diano agli artefici della nuova ora italiana la prova inequivocabile del bene che Essi han fatto alla Patria con una spirituale intesa.

=***=

Troppi matrimoni fra consanguinei

La Congregazione dei Sacramenti ha diramato di recente ai Vescovi severe norme circa le dispense matrimoniali sopratutto allo scopo di frenare la frequenza dei matrimoni fra consanguinei.

Tali matrimoni riescono quasi sempre poco felici, sia perchè poco costante e stabile l'amore fra i coniugi, sia perchè ne ridondano ai figli gravi danni, sviluppandosi e aggravandosi in essi le tare ereditarie dei genitori.

La piaga di tali matrimoni è purtroppo assai diffusa. Essa costituisce un grave problema demografico e pastorale e merita tutta l'attenzione.

Vocazioni giovanili

Le vocazioni religiose sono i frutti più preziosi che maturano nel vasto campo della G. C. I.

Fra gli ultimi e più notevoli di tali frutti segnaliamo le vocazioni del dott. E. Rossi, vice-presidente generale della G. C. I., del rag. Carlo Lindner, presidente federale di Reggio Emilia, dell'ing. Gavazzi, figlio di uno dei maggiori industriali di Milano.

La Federazione di Trento ha additato all'ammirazione dei giovani le vocazioni del maestro Piz di Fondo e del licenziato liceale Spada di Trento, ambedue già soci della Iuventus, ed ora ambedue entrati nel Seminario teologico.

=***=

I cattolici e lo sport

Non c'è uno sport cattolico, ma c'è un modo di giudicare lo sport da un punto di vista cattolico.

Come? si domenda P. Gemelli in un opuscolo «Lo Sport» di Luigi Gedda.

C'è una dottrina cattolica sugli sports?

E risponde.

«La risposta è ovvia solo che si rifletta che il Cattolicesimo investe tutte le forme dell'attività umana e tutte le giudica e a tutte assegna una norma, perchè esso non è solo un complesso di credenze, ma è della vita una concezione».

Il Gedda ci dice che sport è nome bizzarro e più bizzarro conglomerato multicolore, e multiodore di uomini, macchine, carburanti, gazzettine, piste, cicli.

Lo sport non solo occupa lo spirito; esso preoccupa.

Si può andare e si va all'esagerazione, all'abuso. Il dott. Gedda osserva, giudica gli abusi servendosi del criterio cattolico; difende la Chiesa da accuse superficiali che essa abbia trascurato l'educazione fisica.

Nota che i record della velocità specie nell'aviazione e nell'automobilismo vengono contesi con un rischio per le vite umane non proporzionato al valore intrinseco della vittoria.

«Lo sport, praticato senza fanatismi, può condurre a vantaggi morali per l'individuo e per la collettività. Lo sport bene inteso, è la scuola di verità La simulazione non regge di fronte al rendimento fisico».

L'esercizio fisico è anche un mezzo per accrescere la libertà dell'uomo.

Osserva che lo sport per la donna non può essere nè in poco nè in tanto lo sport dell'uomo; non solo ha una importanza assurda, ma può rappresentare un danno effettivo.

=***=

Sentenze sagge

Sono di «Roma Fascista»:

1.a - Ammira le atletesse sportive, ma prendi una moglie che sappia cuocerti decentemente due uova al tegame».

In altri termini: Guarda al monte e tienti al piano; manda a spasso le donne che si esibiscono negli stadi e tienti alla donna di casa, alla buona sposa, alla madre, regina della famiglia, cioè alla donna veramente cristiana.

2.a - La donna che si occupa di politica è ridicola almeno quanto lo sarebbe un uomo che lavorasse al tombolo vicino al focolare.

Di regola generale è proprio così, benchè talora si trovino delle donne che hanno più saggezza politica di molti, moltissimi uomini. Prima però anche queste donne devono sapere fare la politica... in casa.

Chi sono questi Gesuiti?

I Gesuiti hanno ancora una volta l'onore di esser presi di mira dal più selvaggio odio anticlericale, di esser considerati come i peggiori nemici della loro patra e dell'umanità, di subire un trattamento di eccezione e di essere spogliati dei più elementari diritti civili, come i più pericolosi malfattori. Gli ultimi avvenimenti di Spagna sono noti.

La maggioranza socialista delle «Cortes» spagnole è furente di odio contro i Gesuiti. Donde mai tanto odio? Chi sono e che cosa fanno questi Gesuiti?

Apostolato missionario

Sono uomini che hanno emesso il voto di povertà, di castità e di obbedienza; che in gran numero spendono la loro vita nell'apostolato delle missioni straniere, portando la luce della fede e il beneficio della civiltà a milioni di infedeli. Il Giappone, la Cina, l'Alaska l'India, l'Egitto e l'Algeria, l'America, la Siria, il Madagascar, il Congo, lo Zambese, l'Oceania, le Filippine, l'America del Sud, sono gli immensi campi fecondati dai sacrifici e non di rado anche dal martirio dei Gesuiti. Lo spirito di S. Francesco Saverio vive ancora nella Compagnia, suscitando in essa continuamente ammirabili tempre di apostoli.

Apostolato educativo

Un altro campo di meravigliosa attività dei Gesuiti è l'Apostolato dell'educazione della gioventù. Oltre duecento collegi di giovani prosperano e danno frutti preziosi sotto l'illuminata guida dei P. Gesuiti. Senza parlare dei fiorentissimi collegi americani e inglesi, basti accennare ai 50 della Germania, agli 8 dell'Austria fra cui notissimi quelli di Innsbruck e di Feldkrirch, i 19 collegi del Pelgio, i 20 d'Italia. Quanto mai numerosi e fiorenti erano i collegi di educazione dei Gesuiti in Ispagna, dove se ne contavano 61.

Apostolato della stampa

Nè a questo si limita l'attività benefica dei Padri Gesuiti; chè essi hanno dato e danno ancora un fortissimo contributo all'apostolato della stampa cattolica, redigendo nei vari paesi importanti riviste teologiche e scientifiche, riputate fra le migliori dagli avversari stessi. Citiamo ad es. «La Civiltà Cattolica» in Italia, gli «Etudes» in Francia, «The Month» in Inghilterra, «Razaon y Fè» in Ispagna, «America» negli Stati Uniti, per accennare solo alle maggiori e più benemerite della Chiesa.

Benemerenze scientifiche

E grandissime sono le benemerenze dei Gesuiti nel campo della scienza, non solo teologia, ma anche profana.

Nella teologia dogmatica basti citare i nomi dei tre cartinali: Franzelin, Mezzella, Billot; nella morale il celebre P. Ballerini; nel diritto il torinese P. Taparelli e il tedesco P. Wernz; negli studi biblici il P. Patrizi di Roma e il P. Cornely tedesco; nell'ascetica il Meschler, l'Hattler, il Chaignon; nell'eloquenza il P. Ravignan, il P. Felix, lo Stocki, il Franco, il Gallerani, il Pavissich. Nel campo delle scenze profane i Gesuiti vantano nomi e istituzioni di primo ordine: il Taparelli, il Cornoldi, il Liberatore italiani e il Klautgen, il Pesch, il Cathrein tedeschi, nella filosofia; il P. Secchi e il P. Hagen nell'astronomia; una ventina di Osservatori astronomici, di cui alcuni godono fra gli scienziati una grande celebrità; parecchie università, fra cui quelle di S. Luigi Georgetown, Milwaukee, Chicago nell'America, quella di Beiruth in Siria, di Manila nelle Filippine.

Per l'elevazione del popolo

Tutta questa molteplice attività potrebbe far credere che i Gesuiti si dedichino sopratutto alla scienza e all'educazione delle classi sociali alte, trascurando il popolo. Niente di più falso se si pensa a quanto hanno prestato e prestano i Gesuiti nella cura d'anime, sopratutto con la propaganda della divozione al S. Cuore di Gesù (Messaggero del S. Cuore) e alla Madonna (Congregazioni Mariane), con gli Esercizi spirituali chiusi, con le missioni popolari, infine con ogni sorta di opere di beneficenza.

Abbiamo dovuto limitarci a semplici cenni superficialissimi, ma ci sembrano che bastino per dimostrare all'evidenza che i Gesuiti non son proprio i cittadini peggiori di una nazione, i cittadini che meritano di essere perseguitati e banditi dalla società.

Delle canaglie autentiche, dei malfattori in grande stile ve ne sono a questo mondo, e spesso rimangono tranquilli e indisturbati. Donde mai un odio così accanito contro cittadini così benemeriti come i Gesuiti? E' il mistero dell'odio col quale il mondo ha sempre perseguitato Cristo e la sua Chiesa: «nessuno è maggiore del maestro; se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi».

=***=

Pensieri e sentenze

L'avaro potrebbe essere il simbolo della fedeltà: muore vicino al suo oro come il cane di fianco al padrone.

(E. Hello)

L'oro è letame: gettato sul campo feconda; giacente ammorba; ed il vizio gli si grufola dentro.

Tommaseo

Il miglior amico è sempre il padre.

(Lhotzky)

Non si regna sulle anime che con la calma.

(Legonvè)

Noi dobbiamo riflettere sui difetti del prossimo quel tanto che ci è necessario per preservare noi stessi da quei difetti.

Maria Leczinska.

VERSO LA VETTA

Vittoria: uguale volontà

Tenace, lunga, senza dedizioni fu la lotta della cattolica Irlanda contro la protestante Inghilterra; la resistenza e la volontà risoluta fu il segreto della vittoria. O' Connel aveva presentato la sua candidatura per essere il rivendicatore dei diritti cattolici. Il momento era decisivo. Un carcerato in causa di debiti si vede il giorno della votazione in mano la scheda che non è quella di O' Connel, ma che per lui significava la libertà. La moglie, i figli, le sofferenze seducono e conurbano la sua mente: s'appressa all'urna, sta per deporre il suo voto, quando una voce gli grida: «Che fai miserabile? ricordati della tua anima, e della tua Irlanda: il tuo voto sia per O' Connel; non pensare a noi ma pensa alla tua patria!» Quell'uomo inebetito si volge e incontra lo sguardo risoluto della sua sposa. Trema, arrossisce, va all'urna del liberatore irlandese e ritorna in carcere.

***

Giovane, ti senti nella lotta? la tua anima si trova circondata ovunque dalla debolezza? ti meraviglia il contrasto continuo per operare il bene e per osservare la legge divina? Non impressionarti: la vita di ogni uomo è lotta, combattimento, contrasto. Hai volontà? ebbene la vittoria è tua. Tu sei cristiano: la tua scelta è fatta, la tua parola data; ora devi imparare ad essere audacemente cristiano. Se comprendi il tuo posto di privilegio nella milizia di Cristo, se vuoi raggiungere la tua vera patria, devi essere risoluto, tenace, quasi direi caparbio per la riuscita, per il trionfo. Gli altri sono spavaldi nel male, tu devi esserlo nel bene.

Lo dev'essere per Iddio; perchè Egli è tutto per te: lo devi per te; il tuo intelletto, il tuo onore, il tuo coraggio lo esigono: lo devi per il prossimo; perchè oggi il numero dei conigli è infinito, e tu devi ricondurli all'ovile con una vita apertamente, interamente cristiana.

La più sublime delle vittorie è questa: trionfare di cè stessi e delle proprie cattive inclinazioni. Allora il giovane diventa un eroe, la cui vittoria non si arrossa nel sangue del nemico, ma è dorata dalla luce radiosa dell'anima vincitrice sulla materia!

La parusse.

=***=

Casti pensieri

Carlo e Francesca Christ, l'uno di 85, l'altra di 88 anni, hanno festeggiato in questi giorni le loro nozze di diamante. Le prime nozze di diamante in 75 anni, dacchè esiste la parrocchia di S. Giovanni Evangelista nel distretto operaio Favoriten a Vienna. Il sacerdote ha benedetto un'altra volta la santa unione dei due vegeti vecchietti; le associazioni cattoliche e molto popolo hanno preso parte alla festa religiosa. Gli amici — e sono molti, perchè Carlo Christ fu per molti anni lo «zio d'oro», cioè l'amministratore del del Monte di Pietà del rione, pur restando sempre esemplarmente povero — offrirono un banchetto ai giubilanti. Il municipio, secondo l'uso, voleva offrire anch'esso la sua «Ehrengabe», il dono d'occasione. Ebbene: Carlo Christ vi ha rinunciato ed ha pregato il borgomastro di preparargli invece — se proprio si voleva fare qualche cosa — una tomba per lui e per sua moglie in uno qualunque dei cimiteri di Vienna La sua domanda venne accolta e il borgomastro, nel dargliene notizia, esprimeva l'augurio che la tomba potesse restar vuota per parecchi anni ancora.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

si tramuta in dovere: dovere di riconoscenza nella quale c'entra la gioia ma sopratutto l'amore, il desiderio di rendere alla Gioventù Cattolica Friulana tutto il bene da essa ricevuto e manifestatosi così bene nei tanti e graditissimi e cristiani auguri per le mie nozze. No, amici cari, non invecchierà in me il ricordo di questa vostra collana di preghiere a Dio elevate onde da Lui possa ottenere le grazie ed i doni necessari per formare una cristiana, santa famiglia. Grazie! Grazie dei vostri omaggi e delle vostre preghiere, omaggi e preghiere che da quelle dei vostri Ass. eccl. erano accompagnate. A questi vada tutta la mia gratitudine ed il mio ossequioso rispetto e non potendo a tutti mandare i... confetti lì manderò — per tutti — a Fiamma Giovanile perchè diventi più dolce sia più splendente ed entri nel cuore e nella mente dei giovani a portare le dolcezze dell'amore, della speranza e della fede.

Iniziative.

Un'iniziativa che forma e prepara i giovani ad una soda preparazione cristiana, morale e culturale è quella delle conferenze settimanali per turno tenute dai soci migliori ai propri compagni. Cito p. e. le Assoc. Giov. «San Luigi», «San Giorgio» e «San Nicolò» della città, ma son poche e dovrebbero essere di più. So che c'è bisogno dello sforzo e di metodo, ma senza sacrificio nulla si fa, nulla si è e nulla si sarà. Dunque?... Dunque si cominci e si perseveri facendo sì che i nostri giovani si abituino a pensare ed esprimere e diffondere bene le bellezze e grandezze della dottrina cristiana.

Date.

Il 1 novembre è giorno dei Santi, seguito dal giorno dei morti, per giungere poi al quattro, anniversario della Vittoria. La prima data ci ricorda i trionfanti sulle lotte della carne e delle persecuzioni fisiche e materiali; i vittoriosi nel campo più difficile delle virtù cristiane. La seconda la lunga schiera di chi ci precedette sulla via dell'eternità, con un richiamo alla fugacità del tempo e alla fragilità e nullità delle umane cose e della terrena esistenza. La terza la fine di una grande lotta, il trionfo, la vittoria di un popolo, la bellezza della pace.

Preghiamo perchè Iddio nella glorificazione dei Santi ci faccia vedere e sentire tutto l'ausilio dei vittoriosi di Cristo; preghiamo perchè chi riposa nella pace del cimitero, della terra abbia nei cieli la pace dell'eternità e Dio ci conceda la grazia di esser sempre pronti ad accogliere il suo invito.

Preghiamo perchè la vittoria delle armi di tredici anni fa veda oggi il trionfo della concordia, della carità e si tramuti in quella pace cristiana che il Papa auspica e che sola darà ai popoli tutti la grandezza e la vittoria che rende tutti vittoriosi: la pace di Cristo che a tutti è Padre.

Per finire?

No, per non dimenticare. Un grazie particolare e sentito vada all'Ass. Eccl. Fed., al Vice Ass. Eccl., al Segretario della Fed. e a tutti i membri di questa per tutte le gentilezze e manifestazioni usatemi. Il Signore li ricambi e accolga i miei voti. Ai Presidenti Sottofederali col mio grazie l'avvertimento che domenica otto li attendo al Consiglio per dar loro un... confetto e dir loro che dobbiamo lavorare di più per il trionfo di Cristo Gesù.

Vostro
LORENZO BIASUTTI.

=***=

Le nozze del Presidente

Mercoledì 21 ottobre nel maestoso tempio di S. Giovanni di Casarsa, il dott. Lorenzo Biasutti, Presidente federale della Gioventù Cattolica di Udine, ha coronato il suo ideale di amore impalmando la gentile signorina Albina Scaranzin.

Le nozze cristiane furono benedette dal R.mo Don Giuseppe Picco, Vicario Vescovile di S. Giovanni di Casarsa, zio della sposa.

Alla suggestiva cerimonia, che riuscì commovente per la pietà e la poesia cristiana che la circondavano, hanno assistito i parenti e gli amici degli sposi che poi nella casa canonica fecero corona al signorile banchetto di nozze.

La Federazione era rappresentata dall'Assistente Eccl. Don Olivo Comelli.

Gli sposi ebbero il conforto e l'onore di una speciale benedizione autografa del Santo Padre e della benedizione degli Ecc.mi Presuli Mons. Nogara di Udine e Mons. Paulini di Concordia.

Numerosissimi regali e un'infinità di messaggi augurali diedero il carattere di un vero plebiscito di consensi e di voti a quelle nozze cristiane. Particolarmente graditi i voti di tutta la Gioventù Cattolica friulana al suo attivo e beneamato Presidente, espressi con lettere e telegrammi da ogni parte dell'Arcidiocesi, e quelli numerosi di Pescincanna, che vide sbocciare il fiore di quel puro affetto in due cuori che sentivano gli stessi ideali di apostolato cristiano.

Dopo la lettura di tutti i messaggi pronunziarono brindisi augurali il M. R. Don Olivo Comelli a nome degli Assistenti e dei giovani cattolici friulani, il fratello dello sposo dott. Don Guglielmo Biasutti a nome della famiglia e dei parenti, il M. R. D. Muzzatti di Bagnara per i numerosi amici vicini e lontani.

Agli sposi fortunati rinnoviamo i più fervidi e santi auguri, invocando dal Cielo sulla nuova famiglia, auspice la Benedizione del Vicario di Cristo, ogni prosperità spirituale e temporale.

***

La Federazione ha regalato al suo Presidente, a nome di tutta la Gioventù Cattolica Friulana, un servizio di posate per 12 persone.

NOZZE
Dr Lorenzo Biasutti - Albina Scaranzin

Un pensiero, un augurio, allo sposo

Tu di Cristo cavaliere
pel trionfo del Suo regno,
tu del campo pioniere
ch'è la vigna del Signor!
Ad Albina, che bel bello
venne incontro al tuo affetto,
porgi un simbolo, l'anello,
giuri fede, eterno amor.

Chi ben vede il tuo cuor tutto intende:
Non mondano o di oro o bellezza
tristo affanno oggi sposo ti rende;
ma un appello secreto del ciel.
Delle nozze una placida brama
il Signor nel tuo spirto ha destato:
alle nozze il Signore ti chiama,
ti vuol dare un aiuto fedel.

Sempre ancora l'alta idea
dell'apostolo ti guidi:
contro al mondo, la trincea
fermo al posto ti vedrà.
Or l'augurio accogli, o sposo:
la tuo Albina t'ama e prega...
oh! ti scorga vittorioso
fino a lunga estrema età.

Pagnacco, 21 ottobre 1931.

M. Dorigo
A. E. Ass. Giov. «Silvio Pellico».

I confetti a "Fiamma Giovanile,,

Il nostro caro Presidente Federale, dott. Biasutti, in occasione del suo matrimonio, ha offerto L. 25 a «Fiamma Giovanile» in sostituzione di confetti. Ringraziando vivamente rinnoviamo i più fervidi auguri ai buoni sposi.

=***=

Ai Presidenti

Il mese di novembre è mese di grande lavoro. Prendete rispettivamente gli accordi con i vostri RR. Assistenti Ecclesiastici per le seguenti iniziative:

1) *Inizio delle gare di cultura e perciò sollecita prenotaizone dei testi. Siamo ancora molto addietro.*

2) *Preparativi per il tesseramento e per il rinnovo a tempo di* Fiamma Giovanile.

3) *Programma per la festa dell'Immacolata, nostra Celeste Patrona.*

4) *Ritiri minimi - Tridui per gioventù durante i mesi invernali.*

5) *Organizzazione della propaganda liturgica, promovendo l'opportuna iniziativa della «Messa per il popolo italiano».* (Vedere istruzioni a parte).

6) *Comunione generale per soci e benefattori defunti.*

"La Messa per il popolo italiano,,

E' uscito il primo fascicolo della pubblicazione che si inizia sotto gli auspici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: «La Messa per il popolo italiano». E' un primo saggio che si perfezionerà in seguito; ma anche dalla prima dispensa l'iniziativa appare bella, utile, efficace, degna d'ogni encomio e della più larga corrispondenza da parte del popolo italiano.

Ricordiamo che ogni fascicolo reca, accanto alla traduzione della Messa del giorno, una breve spiegazione per poter seguire il sacro rito e partecipare direttamente alla vita liturgica: sicchè il fedele, quando si reca alla Messa domenicale, ha dinnanzi a sè, tradotte in italiano, le orazioni che il ministro di Dio recita o canta all'altare.

Il primo fascicolo fu messo in distribuzione alla porta di tutte le chiese domenica stessa 25 ottobre; però la pubblicazione settimanale regolare comincerà colla prima domenica d'Avvento inizio dell'anno liturgico.

Raccomandiamo caldamente ai giovani questa bella e provvida iniziativa. Ne avvantaggerà il loro spirito di pietà e si formeranno una più profonda cultura liturgica.

Il fascicoletto viene posto in vendita a L. 0.20 la copia, l'abbonamento annuo costa L. 7.50. Speciali facilitazioni si accordano a chi procura abbonamenti e si occupa della vendita.

Dirigere richieste all'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo - Piazza S. Ambrogio 9 - Milano (108).

=***=

Il piccolo serafino
di Gesù Sacramentato

Gustavo Bruni, morto a Torino, alunno dell'istituto Sociale, il 10 febbraio 1911, bambino di pochi anni, interrogato dalla madre:

— Gustavo, dimmi: dov'è Gesù?

— Qui nel mio cuore, rispondeva pronto, ed in chiesa nel Tabernacolo.

La sua gioia più grande era di accompagnare la madre in Chiesa. Una mattina invece di starsene, com'era solito, composto al suo banco mentre la madre andava alla balaustra per la Comunione, ecco che egli le tiene dietro con le lagrime agli occhi, s'avvicina alla madre, e le dice:

— Mamma, anch'io voglio ricevere Gesù.

Godeva assai quando poteva avvicinare qualche sacerdote. E se per via ne incontrava, li salutava con grande rispetto, anche senza conoscerli. Interrogato perchè, rispondeva:

— Io saluto il sacerdote di Dio

Aspettava con ansia la mamma quando era di ritorno dalla Comunione per baciarla, perchè gli pareva di baciare Gesù che ella aveva ricevuto. E una volta uscì a dire:

— Sai mamma, io ho baciato te per baciare Gesù. E non è forse in te Gesù?

Siate unite, procurate anzitutto, sopratutto, a qualsiasi prezzo, l'unione.

Pio XI alle *Jociste* belghe il 6 settembre 1931.

Radio - Corriere

Si è spento in America il grande fisico Thomas Edison, grande scienziato e dnventore. A lui s devono tra l'altro il fonografo e le lampadine elettriche.

***

La Spagna si è lanciata a capofitto nella via oscura dell'anticlericalismo. Persecuzione contro la Chiesa e divorzio sono le bravate dei legislatori socialisti. Che si voglia imitare la Russia?

***

Nella vigilia della Giornata Missionaria, Mons. Carlo Salotti, Segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide, ha letto in italiano dalla Stazione Radio della Città del Vaticano un messaggio per illustrare l'opera delle Missioni cattoliche ed incitare i fedeli del mondo ad una generosa cooperazione.

***

L'«Azione Fucina», organo degli Universitari cattolici italiani ha ripreso regolarmente le pubblicazioni, sotto la direzione del dott. I. Righetti, Presidente delle Associazioni Giovanili di Azione Cattolica tra gli Universitari. Alla consorella i migliori auguri.

***

La lettera del Papa sul disagio economico ha avuto una vasta eco di consensi in tutto il mondo. Vescovi, clero e popolo hanno risposto all'appello del Pontefice con provvide ed immediate iniziative di carità.

***

A Milano si è tenuto un convegno di chierichetti e di piccoli cantori, con l'intervento di S. Em. il Cardinale. Quando un simile congresso a Udine?

***

Il S. Padre, nel giorno 25, festa di Cristo Re, è disceso a celebrare nella Basilica di S. Pietro, per i gravi bisogni del momento e per la lotta antireligiosa che affligge la Spagna.

***

S. Roberto Bellarmino, Cardinale della Chiesa, appartenente alla compagnia di Gesù, è stato proclamato dal Sommo Pontefice Dottore della Chiesa Universale. Egli visse nel 1500 e combattè con i suoi scritti contro gli eretici.

***

E' morto a Chirignago (Venezia) il noto giornalista Cattolico Francesco Saccardo, che fu uno dei migliori pionieri del movimento cattolico del Veneto. Sia pace all'anima sua.

***

L'anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato con fervore in tutta l'Italia.

Quest'anno oltrecchè dalla inaugurazione delle opere pubbliche, la data è stata caratterizzata dalla raccola di offerte per l'assistenza invernale alle famiglie bisognose.

GRANI D'ORO

Niente di più dannoso che il mercanteggiare il proprio attaccamento alla persona del Papa. Niente di più sicuro, di più stabile che aderire pienamente alla volontà del Papa.

P. Gabriele Palau S. J.

I migliori sentimenti dell'uomo sono quelli dove meno c'entra l'«io».

P. Enrico Lacordaire.

PICCOLA POSTA

G. G. - Udine — Roba bella, ma lunghetta. Ti raccomando la concisione se vuoi fare fortuna tra i giovani.

STAGNIN — Si diceva che la moto ti ha fatto dimenticare il calamaio. I fatti smentiscono le dicerie.

RO MI — Ti meravigli che la Federazione batta cassa per riscuotere i suoi crediti? E' questione di giustizia, mio caro. Ed è anche questione di vita: come riprendere il lavoro, se non abbiamo disponibile... «un crud?»

CONSIGLIERE — Si, il metodo migliore è quello di esigere il pagamento antecipato: si avrebbero più ordine, più disciplina e meno seccate. Arriveremo anche a questo. Tutto sta nel cominciare.

LAURO — E la tua rubrica? In attesa buona!

ATTI VFFICIALI

1. - Si avverte ancora una volta che i testi per le gare di cultura dovranno prenotarsi con urgenza presso la Federazione, versando almeno metà dell'importo.

2. - E' stata spedita a tutti i ritardatari la noticina dei loro debiti verso la Federazione. Una parte hanno risposto ed hanno dato modo alla Federazione di soddisfare agl'impegni più urgenti. Ma parte non si sono fatti ancora vivi; speriamo che in questi giorni compiano anch'essi il loro dovere.

CONSIGLIO FEDERALE
DOMENICA 8 NOVENBRE

Domenica 8 Novembre, alle ore 9.30 nella Casa dell'Azione Cattolica, Via Treppo N. 3, si farà un importante seduta di Consiglio Federale, alla quale sono tenuti ad intervenire tutti i Presidenti o Delegati Sottofederali, nonchè i consiglieri di Giunta Federale.

ORDINE DEL GIORNO

1) Brevi relazioni sulla situazione delle Sottofederazioni, specialmente in merito alla ripresa dell'attività delle singole Associazioni.

2) Modalità per il tesseramento e abbonamenti a Fiamma Giovanile per il nuovo anno.

3) Attività invernale: (vita religiosa, gare di cultura, corsi dirigenti, crociata della carità ecc.)

4) Comunicazioni del Presidente.

5) Eventuali.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

BRAVO, NINI!

Il Presidente dell'Associazione Giovanile di S. Giorgio di Udine, Borghi Giovanni (Nini), in una seduta del Consiglio Parrocchiale, ha fatto la proposta che in Parrocchia sia istituita la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli fra i giovani cattolici, in omaggio alla paterna raccomandazione del Santo Padre.

Ecco una iniziativa che meriterebbe di essere imitata in tutte le nostre Associazioni.

Carità, carità, cari giovani, e sentirete la bellezza della vostra fede; e diventerete veramente apostoli.

Andiamo ai poveri, con cuore di fratelli, e nei poveri troveremo Gesù Cristo!

La parola dell'Assistente Federale
agli Assistenti Ecclesiastici

Educhiamo alla disciplina!

Dovrebbe essere questa una delle nostre cure principali, perchè una organizzazione senza disciplina è come un esercito in dissoluzione.

«Regnum in se divisum desolatibur».

Ed i giovani hanno assoluto bisogno di essere illuminati, guidati e spinti in questo spirito di disciplina, che deve diventare come il canale, entro il quale scorrerà più facilmente ogni altra opera di formazione spirituale, morale, culturale.

Datemi un giovane disciplinato otterrete da lui quello che volete. Datemi un giovane indisciplinato e diventerà il tormento dell'Associazione.

E quello che dite del giovane, deve dirsi dell'Associazione: una associazione senza disciplina diventa cosa inutile, e sotto certi aspetti dannosa all'organizzazione.

E' per questo che bisogna insistere: educhiamo alla disciplina!

Per educare alla disciplina bisogna parlare spesso e far conoscere bene gli organi dirigenti; inculcare il rispetto a questi organi dirigenti per principio di autorità; bsogna far conoscere, comprendere ed abbracciare tutte le disposizioni emanate dagli organi dirigenti, anche se personalmente si ha una idea diversa.

E' deleterio allo spirito di disciplina il vezzo di permettere critiche ed insubordinazioni nei soci contro gli ordini dei propri superiori. Troppo spesso s'intralcia il cammino dell'organizzazione per la noncuranza o la contrarietà con cui sono accolte le disposizioni delle competenti autorità.

Perciò è necessario esigere dai soci rispetto ed obbedienza verso il Presidente ed il Consiglio direttivo dell'Associazione; si deve esigere dalle associazioni la sommissione alla sottofederazione quando è regolarmente costituita dalla Federazione; si deve esigere pronta e cordiale sommissione a tutte le disposizioni della Presidenza federale.

Ripeto: si potrà dissentire da una disposizione emanata, disobbedire no.

Quanto maggiore cammino non potremmo fare con la nostra organizzazione, se sentissimo in noi e facessimo sentire questo inderogabile spirito di disciplina.

Carissimi confratelli, ho parlato con voi di questo tema, perchè siamo noi gli educatori dei giovani: tra noi, nelle nostre riunioni, personalmnete a quattro o sei occhi scambiamoci liberamente e francamente le nostre idee; coi giovani sosteniamo sempre, ad ogni costo, il principio di autorità e di disciplina.

Sarà questo il migliore contributo alla nostra cara organizzazione giovanile.

Vi saluto di cuore con l'invito di una preghiera «ad invicem».

Vostro
D. OLIVO

=***=

Contro la miseria!!!

Per molti giovani un piccolo importo, equivalente al valore di una scatola da 10 sigarette, o d'un pacchetto di trinciato, non è nulla. Ma intanto in ultimo, il borsellino è ben pulito, pulitissimo.

Per altri, L. 1.50 spese nel cine, sono nulla. E' necessario quel po' di svago, che è (si dice) sano ed istruttivo. Il giornale sportivo anche quello tivo. Il giornale sportivo, anche quello è istruttivo e necessario! Il profumo è utile per non passare per antichi, per contadini, e non portare l'odore di stalla. Una cravatta, sempre all'ultimo figurino, è di moda...

Ma poi, per la tessera, od il distintivo (cose veramente utili), per i' nuale di coltura, ed il giornale, per i poveri... sono anni di crisi! Si arriva al punto perfino di far cancellare qualche nome dai nostri elenchi! Se non è vero... io bugiardo!!!

Cari compagni! Uno più uno, fanno due; due più due fanno quattro: moltiplicate tutti i cine e le sigarette per il numero dei giorni o delle feste e vedrete quanto risulta in un anno. Moltiplicate questo risultato per tanti anni e poi mi direte se alle volte non si sciupano dei veri patrimoni!

Esempio dal vero

Io aveva 7 od 8 anni, ed avevo due vecchi zii di mio padre, che fiutavano tabacco. Il primo lo comperava per sè ed anche per gli amici; il secondo viveva sempre di quello degli amici.

Siccome in quel mio borghetto di montagna non c'erano tanti amici, quelli che potevano fare le spese al secondo non eran altri che papà e l'altro suo zio. Così i due che compravano il tabacco se la ridevano, si scambiavano svelti, svelti una fiutata tra loro e poi mettevan la tabacchiera lestamente in tasca, sotto gli occhi avidi dell'altro scroccone! Però se alle volte la cosa terminava con le risatine e le occhiate dei due che spendevano, moltissime altre, quello riusciva a strappare loro la presa con qualche storiella.

Eran circa 30 anni che due compravano e che uno non comprava.

Un bel dì, dopo i soliti saluti ecco papà e il primo zio scambiarsi la presa e poi... tabacchiera in tasca.

Il secondo zio: — Corpo dell'oca...! qua una presa!... per una presa?!...

Primo zio: — Porca malora! per una presa! per una presa! Ma sono trent'anni che ti facciam le spese! Scommetto, porco cane, che tu hai comprata la casa coi soldi che noi abbiamo spesi in tabacco!

Papà: — Non stento a crederlo!

Secondo zio: — Minchioni che siete! Comprar la casa con una presa di tabacco!... Eh, via!

Primo zio: — Giovanni. Tu che sai far conti, fa la somma di 30 anni a 15 cent. per settimana.

Secondo zio: — Fate pure i conti sulla pelle dell'orso!

Papà: — Facciamoli, tanto per vedere.

Primo zio: — Vedi, Giovanni; egli ha speso... 240 lire nella sua casetta. Dunque, dì un po': quanto fanno 15 cent. per settimana, per 30 anni?

Papà: — Tre via otto fa 24 e tre via sete fa 21 e due che portavo 23. Sono 234 lire che lui ha risparmiato!

Primo zio: — Ah! vedete se non dico il vero io! 234 lire non sono mica uva! Duecento trentaquattro... caro Vittore! E voi ne avete spesi nella casa 240!!!

La cosa finì col fare il giro di tutti gli amici vicini e lontani; e ne risero, e si meravigliarono molto tutti dei risultati dell'inchiesta!

Fate i conti.

Fate un po' i conti, porca la pipa, cari compagni, e vedrete (ai prezzi di ieri e di oggi), quante carte da cento si avrebbero in tasca, risparmiando nel cine e nelle sigarette.

Quanta più bella figura non si farebbe col segretario-cassiere!

Quanta carità si sarebbe fatta!

E... (perchè no?)... quanti confetti nuziali si sarebbero già mangiati!

Ed invece?

Patafaisi la bocie cul vuestri

Stagnìn.

Da calzolaio a Sacerdote
Un difensore e organizzatore di operai

Sotto l'altare di S. Giuseppe, nella splendida Chiesa officiata dai Frati Minori in Colonia, riposano le ossa di un sacerdote, le cui benemerenze si estesero dalla Germania, all'Austria, alla Svizzera: Adolfo Kolping.

E' a lui che si devono le potenti associazioni cristiane di operai che arginarono in quei paesi la spinta preoccupante del socialismo, impedendo a milioni di operai di scendere per una china esiziale e spaventosa.

Le istituzioni sorte per la volontà lungimirante del prevídente Sacerdote fecero invero gustare a centinaia di migliaia di operai, in più di cinquant'anni di esistenza, immensi benefici.

Umili origini

Adolfo Kolping nacque a Kerpen, nelle vicinanze di Colonia, l'8 dicembre del 1813.

Non ebbe natali illustri. Erano difatti poverissimi i genitori, i quali, vedendo la particolare inclinazione del proprio figliuolo allo studio, ben avrebbero voluto indirizzarlo ad una professione lodevole; ma, difettando di mezzi, furono invece costretti a fargli imparare un mestiere.

Così vediamo il nostro fanciullo apprendista calzolaio presso un padrone di bottega. Questo periodo della sua vita è di esempio grandissimo ai nostri giovani cattolici, i quali spesse volte trovano nelle stesse difficili condizioni d'ambiente, in cui egli venne a trovarsi; possano essi pure assomigliargli nel comportamento serio, dignitoso e coerente alla fede professata, col quale, prima ancora che dal pulpito, predicò e fece del bene alle anime.

Apprendista calzolaio

L'ambiente della bottega era saturo di corruzione, ma Adolfo Kolping vi perseverava intemerato, calmo pacifico, modesto, rispettoso, in mezzo a compagni viziosi, indisciplinati e indolenti. E se quella gioventù pervertita si stupiva già di colui che, nel comune regime di vita, persisteva a voler rappresentare una eccezione, la meraviglia ancora crebbe quando si accorse che il giovane operaio prendeva in mano dei libri, non appena aveva lasciato i ferri del mestiere. Libri, molti dei quali contenevano parole e lettere che per essi erano un mistero.

Si cominciò a deridere il compagno, e la derisione non ebbe più misura quando un mattino fu visto prendere una via, ma non era più quella della bottega, ma la via del pubblico ginnasio!

A 24 anni in ginnasio

Così a 24 anni il giovane operaio, che fino allora aveva fatto scarpe, intraprendeva una nuova vita, perseguendo un ideale che era venuto da lungo tempo maturandosi in lui, e che l'ambiente di lavoro, e le persecuzioni in esso subite, lungi dall'attenuare, avevano invece rafforzato: ridare al lavoro, sull'esempio del Divino Operaio, un'anima cristiana.

Un caritatevole sacerdote, l'abate Wollersheim, gli aveva insegnato le prime nozioni della lingua latina: Kolping se ne servì, allo scopo prefisso, con una costanza che ha del meraviglioso, lottando contro la povertà, le malattie, le privazioni, sostenendosi, quando le difficoltà sembravano allontanarlo dalla mèta, col ricordo dei proponimenti fatti al momento di lasciare il desco del calzolaio.

Sacerdote

Così Adolfo Kolping riuscì vincitore: e successivamente fu teologo, sacerdote e curato di Elberfeld.

Erberfeld, cittadella protestante, costituì un campo, nel quale ebbe modo di manifestarvi l'attività benefica il pio Sacerdote, che vi fondava la prima Associazione operaia cattolica, ispirandosi ad una massima, che scrisse in fronte ad un opuscoletto esplicativo dal titolo: «Il circolo dei compagni di lavoro», motto che si può ritenere il compendio della sua vita, e che esprime lo stesso sentimento che guidò Federico Ozanam a fondare le Conferenze di Carità.

«La carità attiva medica tutte le ferite; le parole soltanto non fanno che aumentare il dolore».

La prima associazione si moltiplicò rapidamente, specialmente dopo che il Kolping fu nominato curato della Cattedrale di Colonia. I «Gerellenverein» furono ed ancora attualmente sono veri Circoli cattolici specializzati di operai, per la massima parte giovani e quindi apprendisti, colle loro funzioni religiose che ne costituiscono la fisionomia cristiana, e con annessi corsi tecnici per gli operai desiderosi di perfezionare la loro coltura professionale.

Assistenza sociale

Le associazioni furono istituite anche allo scopo di dare un appoggio — che costituisce la famiglia — agli artigiani allora numersissimi nei paesi tedeschi, costretti a trasportarsi da una città all'altra, per ragioni di lavoro.

Muniti del loro libretto di viaggio i membri della «Gesellenverein» sapevano dove rivolgersi, arrivati in una città, e vi erano alloggiati gratuitamente per il giorno seguente. Se avessero trovato lavoro venivano immediatamente accolti nel «Gesellenverein» locale, altrimenti si sarebbero rimessi in viaggio, salvo a ritrovare la stessa cordiale accoglienza in altra località... presentandosi a' propri fratelli con questo saluto: «Che Dio benedica il mestiere onesto!» a cui si rispondeva colle parole: «Che Dio lo benedica».

I «Gesellenverein» erano stati particolarmente istituiti per gli operai cattolici (dai 17 ai 27 anni) ma potevano, per ragione di quella carità che è lieta di poter beneficare sempre e chiunque, venire ammessi, eccezionalmente anche operai protestanti (che dessero però affidamento di seria condotta).

Ed a questo proposito il famoso capo socialista Bebel ha raccontato egli stesso in una lettera divenuta pubblica, d'aver appartenuto nella sua gioventù ad un «Gesellenverein», elogiandone lo spirito di tolleranza e di carità.

Padre dei compagni

Alla morte dell'Abate Kolping, avvenuta il 4 dicembre 1865, il numero delle Associazioni Operaie Cattoliche da lui fondate saliva a 400.

Crebbero ancora negli anni seguenti ad opera di un discepolo del Kolping, l'abate Schaeffer e subirono la persecuzione del Kulturkampf, durante la quale furono poste sotto la sorveglianza della polizia essendo particolarmente presi di mira i dirigenti. Ma l'opera riuscì fortificata dalla nuova prova, e potè aprire nuove case anche in Austria e in Svizzera.

Così il nome dell'abate Kolping ancora oggi è benedetto ed ammirato e la sua tomba è meta frequente di pii pellegrinaggi. Sono le nuove generazioni che si recano a pregare, con affetto di figli riconoscenti dinnanzi al sepolcro di colui che fu da migliaia e migliaia di operai famigliarmente chiamato mentre viveva «il padre dei compagni».

=***=

L'Eucaristia e la vita morale cristiana

I. - L'Eucaristia, sacrificio e sacramento, esige, come predisposizione in chi vi partecipa, la mortificazione, che è la base della vita cristiana.

II. - L'Eucaristia rende, in chi la riceve, doverosa la pratica della moralità cristiana, e fa risaltare la particolare sconvenienza della sensualità, lussuria, intemperanza, turpiloquio, mode invereconde, ecc.

III. - L'Eucaristia è sorgente di moralità cristiana per l'abbondanza di grazia che conferisce e per l'azione diretta e indiretta che esercita sulle facoltà spirituali e sensibili della nostra natura.

=***=

La famiglia del Sacerdote

Il Padre Joseph, direttore dell'orfanotrofio di Douvaine, raccontava il fatto seguente:

«Qualche tempo fa, io salivo sul treno a Culoz, per le mie gite apostoliche. Un opulento signore, a motivo certo della mia presenza, si mise tosto a vomitare un'infinità di sciochezze contro il clero.

Tutto ad un tratto, questo energumeno, esasperato senza dubbio per la calma del mio contegno, inveì contro il celibato ecclesiastico e mi prese direttamente di mira, domandandomi perchè è non mi sposavo.

«Perchè, risposi io, non me ne sento la voglia; da quando in qua si devono far sposare le persone loro malgrado? Tuttavia, signore, voi mi avete fatta una domanda: permettetemi ora che io a mia volta, ve ne faccia un'altra: Perchè mai volete ch'io mi sposi?

— Perchè — egli disse — eh! nulla di più semplice: per avere dei figli.

— Dei figli ... Ebbene caro signore, io ne ho già abbastanza di figli sulle braccia!

— Come. — riprese il mio interlocutore, che senza dubbio non credeva alle mille calunnie che si affibbiano al Clero — voi avete dei figli?

— Si, signore.

— E quanti?

— Ne ho cento.

— Voi avete cento figliuoli?

— Proprio come vi ho detto.

Ed allora gli presentai un biglietto da visita che indicava la mia qualità di direttore dell'Orfanotrofio.

In fede mia non ho mai visto un uomo più sconcertato di lui in quel momento. Ed egli riprese quasi timidamente:

— Lo vedo. comprendo: si tratta di orfani. Ma con quale mezzo li mantenete?

— Colle mie fatiche, e coll'elemosine di quelli che hanno del cuore... Capite adesso, aggiunsi io, che se fossi ammogliato, bisognerebbe rinunciare a questo rude mestiere, per occuparmi soltanto della mia famiglia; e che quei poveri figliuoli del mio Istituto, che non hanno più in questo mondo nè genitori, nè casa, sarebbero perduti?

— E' vero, egli mormorò, e quello che voi fate là, o Signore, è pure una cosa eccellente.

Poi egli prese il suo portamonete, ne trasse una moneta d'oro e porgendomela mi disse:

— Permettete ch'io contribuisca all'opera vostra.

Io accettai e, stringendogli la mano, gli dissi col miglior sorriso.

— Vedete, caro Signore, voi vi fate cattivo più di quel che non siete: voi non avete che due torti: il primo è quello di leggere soltanto cattivi libri, e chi sente una sola campana non sente che un suono: il secondo è quello di non frequentare abbastanza i preti: se li frequentaste, comprendereste che il cuore del prete è Gesù Cristo che ama tutti gli uomini mediante il cuore d'un uomo. Orbene amare vuol dire dare la propria borsa e tutto se stesso: se io fossi ammogliato non potrei fare nè l'uno nè l'altro.

Io compresi d'aver fatto del bene a quell'uomo, non tanto per i miei discorsi che non potrei ripetere qui, quanto perchè avevo indotto a compiere un atto di carità.

=***=

Al Funerale

Di funerali, a questo mondo, se ne fanno tanti, e son d'ogni giorno, come il pane quotidiano.

Chi transita per istrada vede di frequente avanzare da lungi questi cortei del dolore. Carrozze bianche o nere (e se bianche, più tristi!) percorrono la ben nota via maestra; siano poi esse tirate dal ronzino macilento o dai sei lustri cavalli dall'incesso regale, poco importa quando la stazione definitiva è sempre quella: il cimitero.

Vanno davanti le corone (molto spesso, più che di rose, fiorite di vanità), e poi la Croce, e poi il clero in cotta e stola. Dietro la bara vengono i congiunti, e subito dopo le file dei conoscenti.

La gente — anche la più affaccendata e con ben altre meditazioni in capo... — si fa prestamente sulle porte delle botteghe e delle abitazioni. I passanti salutano il morto scoprendosi la testa, dimenticandosi forse di salutare il passaggio dell'«Altro», confitto in Croce da venti secoli, e levato verso il cielo — qual segnacolo di redenzione — dal chierichetto.

La strada è tutta un mormorìo, che cessa d'incanto all'apparire dei parenti del morto. Allora tutti gli occhi si fissano sopra di questi, e per la folla passa (o almeno per la maggior parte di essa) come un brividìo commosso di compianto e di pietà.

Poi, scomparso il corteo del morto (ma quanti passanti han sussurrato con cuore di fratelli l'umile e potente «De profundis»?), tutto riprende la normale attività. E beato colui per il quale quella «Croce» e quel «morto» non sono passati davanti invano, ma hanno a lui fatto vibrare nell'anima la divina ammonizione: «... Verrò come un ladro di notte...»

Ch'è quanto dire, poi: «Ricordati che devi morire!»

Chi è di noi che non ne ha visti, di funerali, e non ne ha seguiti?

***

Ma teniamo dietro al funebre corteo. Può essere interessante. Anzi, lo è.

Cominciamo con l'avvicinarci ai tre che vengono in coda. Ce n'è uno, quello di mezzo, che parlotta e gesticola, manovrando la mano come se sciabolasse qualcheduno. Che bel modo di pregare, penserete! Ma sì, sapete di che parla ai due compari che gli stanno ai lati? Del vitello che ha trovato morto nella stalla, così bello e così grasso che era, poveretto! E chi sa se il buon uomo che racconta ciò, si ricorda più che accompagna al cimitero uno, che non è propriamente il suo vitello!

Osserviamo un po' come si comportano i «conoscenti» più avanti. Buon Signore! Ma non ci si reca ai funerali per pregare? E allora perchè questo giovinotto qui, a sinistra, discute col suo amico sullo sport, e sulle davvero impressionanti... ragioni che cagionarono la sconfitta della squadra di foot-ball prediletta, con un secco «due a zero»? E perchè mai quest'altro, a destra, ride beato col proprio interlocutore, come se fosse ad una sagra?

E per qual costrutto il signor Tizio, là, sta attento a tutti i soldati che il corteo incontra, per osservare se il saluto militare lo fanno, e lo fanno bene? E che cosa importano i ragionamenti che più in là fanno Caio e Sempronio, discutendo e giudicando della vita e delle opere del defunto che accompagnano, e di ciò che lascia e di ciò che non lascia?

Ed è da notarsi poi che in generale, quasi tutti, giovani e vecchi (questi ultimi, molte volte sono scusabili) tengono bravamente il loro cappello in testa, e non solamente d'inverno, o quando soffia l'aquilone!

E che brontolio, che sussurrio, che chiacchierio! Ma se non si vuol pregare — nè in comune, nè da soli — si serbasse almeno quel contegno dignitoso che anche umanamente richiede l'amicizia del morto, per il quale, voglia o no, si è lì.

Oh, ma spesso, l'amicizia che ha portata lì tanta gente — o poca che sia — è forse uguale alle corone di fiori odorosi ed inutili che aprono la strada. Chè verrebbe voglia di ripetere, rimovendo il soggetto, un proverbio famoso: «Passato il funerale, gabbato lo morto!...»

⁂

A gloria del vero, le donne quasi sempre, specie se sono popolane, pregano. Ce n'è una, per esempio, nel funerale, che mi son proposto di farvi seguire, che ha la veletta in testa, e intona il S. Rosario. Le altre rispondono in coro sommesso.

Ma gli altri? gli altri stanno lì, come se il defunto non dicesse ad essi dal catafalco le parole luminose stampate sopra le celle, nei conventi dei frati: «O tu che guardi in su — io fui come sei tu — tu sarai come son io — pensa questo e va con Dio»!

... Chi scrive, è uso vedere soltanto funerali di città. Dei funerali di paese non può dir nulla, non conoscendoli. Crede però che questi ultimi sian più devoti.

⁂

Io, per me, quando morirò lascierò scritto (oltre all'ordine di non mandar fiori, ma di devolverne l'importo — se certa vanità è pagata lo stesso — alle Opere di S. Vincenzo de' Paoli, miracolo di carità cristiana) lascierò scritto, ripeto, presso a poco queste parole:

«Chi vuol seguire il mio funerale, bisogna che preghi, se no faccia a meno di venire.»

Perchè, quand'io sarà morto, che cosa importerà a me del «due a zero» patito dalla squadra prediletta, e del vitello grasso di compare Andrea?

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

DALLA PARROC. DEL CARMINE

Brevi notizie — Il numero dei soci è sempre elevato. Dopo due adunanze di... assestamento, domenica 11 ottobre u. s. ebbe luogo la S. Comunione Generale di ringraziamento, e per le Missioni Cattoliche.

Vedendo una partecipazione tanto completa, si tocca con mano la verità che Dio sà tratte anche dal male il bene. Che il Signore ci aiuti nella formazione spirituale: e i soci corrispondano a questo desiderio, a questo dovere anzi, dolcemente imposto dal Divino Maestro per bocca del suo Vicario e dei Vescovi.

⁂

Anche gli Aspiranti continuano a farsi onore. Sempre irrequieti, sempre saltatori di panche e di sedie, sempre dati alla corsa... Ah, santo don Bosco.

⁂

B. V. del Rosario — In Laipacco, frazione della Chiesa del Carmine, si è festeggiata come ogni anno la Beata V. del S. Rosario, nella domenica 11 ottobre. La S. Messa solenne fu cantata dai giovani della nostra Associazione, con accompagnamento di armonium e di violini, sempre da parte dei soci. Nel pomeriggio si partecipò con bandiera alla processione per le vie del paese.

PS. - In ultimo, si capisce, l'Assistente pagò la sagra.

⁂

Ma questa benedetta scala, si fa o non si fa?

Sicuro che si fa. E state attenti che presto scoppierà la bomba.

⁂

La nostra filodrammatica ha recitato per due volte a Manzano, nel mese di ottobre.

⁂

Avete visto l'albo in fondo al corridoio? Ringraziate il babbo di Zvanì, che ce l'ha regalato.

⁂

Auguri a Nello, giurista emerito...

DALLA PARROC. DI S. GIORGIO

Si vorrebbe che giovani del S. Giorgio proponessero e escogitassero qualche nuovo sistema per frequentare il Catechismo domenicale, perchè il sistema di non venire che nelle grandi circostanze è un sistema molto detestabile.

⁂

Nel Consiglio Parrocchiale del 22 p. p. il Presidente Borghi ha fatto la proposta della costituzione della Conferenza di S. Vincenzo fra i giovani stessi. Auguri vivissimi.

⁂

I filodrammatici hanno dato «Cose dell'altro mondo». Speriamo che per il prossimo inverno preparino qualche cosa di questo mondo.

Hanno lavorato benissimo, ma, ci dispiace il dirlo, il lavoro era tanto misero... E dire che era tolto dalle nostre novissime riviste teatrali!!!

⁂

Giulio ancora non si decide. E' stata mandata una commissione per affrettare le cose. Le sedie dell'Ass. Ecclesiastico sono già arrivate da Manzano.

Sottofederazione di Tricesimo

Comunicato

Mi richiamo ai due punti del comunicato dell'ultimo numero che desidero siano riletti ed ai quali aggiungo un terzo:

E' necessario (vedi «atti ufficiali» del n. 13 di «Fiamma») che ogni Associazione prepari il saldo o un acconto di almeno i due terzi del saldo di quanto deve alla Federazione per materiale avuto (tessere, manuali, giornali, ecc.) Questo importo sarà versato alla sottofederazione nel prossimo consiglio che sarà tenuto nella prima decade di novembre.

Ogni Presidente ha ricevuto l'estratto conto di quanto deve, ogni presidente pertanto sia puntuale nel proprio preciso dovere.

IL PRESIDENTE

Sottofederazione di S. Daniele

Sia lodato Gesù Cristo.

Compagni miei cari, son certo che a quest'ora tutti voi sotto la guida dei vostri infaticabili Assistenti ecclesiastici avete ripreso il vostro lavoro. Ai vostri RR. Ass. eccl. ed a voi porgo il mio saluto e il mio augurio.

Compagni, avanti! Il tempo che ora ci sta dinanzi è propizio; intensifichiamo con tutta la nostra buona volontà il nostro lavoro, confortato ai piedi dei nostri altari con le preghiere e le pratiche pie. Provvedetevi il libro aureo del Catechismo, ove tutto è vita e forza per un giovane cattolico.

Compagni, gioite! Diamo a Dio i nostri più begli anni della vita. Gioite di esser sulla via della vera luce, ove ogni giorno più ci viene riaffermata l'importanza della nostra missione; ove noi calmi e sereni sotto la guida del nostro venerato Arcivescovo, diamo tutta la nostra attività, con il miraggio di un grande premio che ci aspetta in cielo.

Vostro in Corde Jesu,

G. Zuliani.

Comunicato

Domenica 8 novembre, nella canonica arcipretale alle ore 2 pom. avrà luogo il Consiglio sottofederale con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione di ogni singolo Presidente.
2. Programma di attività nelle Associazioni.
3. Relazione finanziaria.
4. Prelevamento dei manuali di coltura.
5. Eventuali.

Si fa viva preghiera a tutti i presidenti di non mancare o, in tal caso, di farsi sostituire.

Il Presidente Sottofederale
G. Zuliani.

Sottofederazione di Tarcento

DA COLLALTO

L'Associazione Giovanile S. Leonardo si raccolse la prima volta il secondo giovedì di ottobre, e dopo una settimana la seconda volta.

Ci siamo contati: otto in tutti. E gli altri? Qualcuno all'invito rispose così: A che fare?

L'Assistente Ecclesiastico rispose: A che fare? Certamente che non vi chiamo qui a menare la carriola, nè a falciare l'erba... A proposito, ricordate voi quei giovani cattolici che furono qui un anno fa circa? Ci ricordiamò. Anch'io mi ricordo che passando per la strada provinciale videro un uomo che falciava l'erba ed era domenica:

«Ohe! galantuomo è festa oggi, non si lavora».

Capite ora, miei cari giovanotti, il nostro lavoro? A che fare ci raduniamo? Ad informare l'anima ai principî eterni del Vangelo. Quei giovani, benchè in gita trovarono modo di «azionare« l'Azione Cattolica.

Moltiplicate gli esempi su ciò che fa o non fa tanta gente battezzata e saprete anche voi rispondere a chi dice: «A che fare l'Azione Cattolica».

Sottofederazione di Moggio

DA MOGGIO UDINESE

Di qua e di là

— Drrr... Pronti! chi parla?

— In persona! e lei?

— Io in figura! c'è la neve lassù?

— Oh là! non siamo mica sul Canin!

— No, volevo dire... come funzionate? si può venire per una visita?

— Oh! si! la nostra sala è ben riscaldata da ottime stufe... alla moda del presepio!!!

— Benissimo! ciò significa che andate bene!

— Mah! se non andiamo, andremo; tanto è vero che Mario e Graziano hanno promesso...

— Oh bravi!

— Erminio tiene in stanga tutto, e Elio d'ora in poi penserà più ai conigli che alle lepri fuggite; e Marino batte fuoco per il teatro; e Bepo vuol recitare... e Geretti domanda del traboc.

— Proprio bene!

— Abbiamo poi Ugo che è venuto da Paitriers, e Silvio che a Parigi non trova fotografi e Marcon che lavora tanto, tanto ma senza fatica; poi l'alpino Bravin che mangia duro...

— Contentissimo della notizie. Saluti a tutti.

— Non mancherò. D'ora in poi comincerò per radio!

tuo Bucaneve!

=✻✻✻=

Una bella anima

Adolfo Ferrero, il puro e santo giovane che, ufficiale degli alpini, diede nel giugno 1917 la vita per l'Italia, aveva in somma avversione i cinematografi. Benchè avesse sempre a disposizione i biglietti dei primi posti nei migliori cinema della città, pure non vi mise mai piede, e compiangeva quelli che amavano quella specie di divertimento. Una sola volta si indusse ad accompagnare al cinema la mamma per vedere il «Re Sole». Dopo qualche minuto esclamò: «Mamma, non è per noi» Prese la mamma per un braccio e se ne andò.

Quale esempio per tanti giovani cattolici che antepongono un colpevole divertimento al proprio dovere!

NOVELLA

INVECE DI FIORI.....

=✻✻✻=

Era un uomo fortunato!

Sano, bell'aspetto, simpatica presenza, buona situazione... un lussuoso appartamento in città... un vasto podere in campagna. Aggiungete ch'era amabilmente ammogliato con una donna distinta, graziosa e buona.

⁂

Era un privilegiato.

Come non crederlo?

Tutti lo dicevano... la sua donna nella sua silenziosa contemplazione... i suoi domestici;... i suoi amici, che trovavano presso di lui tavola imbandita e sigarette eccellenti...

...Persino il suo vecchio Curato, brav'uomo, al quale regolarmente — era segnato nella sua agenda — egli faceva dare... duecento lire per i bisogni del culto.

⁂

Era un fortunato.

Egli stesso se lo diceva...

Non se lo diceva in un modo così esplicito come gli altri, dal di fuori, per cui la nube d'incenso che lo avvolgeva, gli annebbiava talvolta la vista... Ma, infine, se lo diceva fra se e sè.

Era come una specie di musica in profondità del suo «io» e che gli costituiva una atmosfera, entro la quale viveva fiero e beato.

Quando parlava in un salotto... che volete?... non si può mica dire che non sapesse sostenere una conversazione nella maniera più brillante... E allorchè partecipava a qualche ricevimento vespertino (ciò che gli capitava sovente, aveva una maniera tutta sua di portare lo «smoking»... di appuntarsi un fiore all'occhiello... di presentarsi... di prendere un the...

— Mia cara — dicevano le signore alla sua signora — vostro marito è assolutamente delizioso!

⁂

Ma, ecco!... Un giorno, il fortunato, morì! Tutt'allimprovviso... di un colpo...

E comparve al cospetto di Dio. E lì, instantaneamente, come una massa di neve al sole, cominciò a sciogliersi, a sciogliersi... a diventare una piccola, miserabilissima cosa, schiacciato sotto un cumulo di responsabilità.

Alla luce terribile dell'al di là egli vide quali e quante sarebbero state quaggiù le sue «possibilità di fare del bene: fortuna considerevole... vaste relazioni... intelligente, brillante, simpatico...

E quali erano state invece le sue infime realtà?... duecento lire al suo Curato... qualche raccomandazione per qualche povero diavolo... qualche sorriso di qui... qualche carezza di là...

Per l'eternità, quelle cose non facevano numero. Valevano zero.

⁂

E non solo quelle cose non facevano numero, ma una voce tonava, sopra di lui: «Essere uno zero, nell'epoca in cui sei vissuto, quando davanti all'impeto sfrenato del male, sarebbe stato necessario l'impeto sfrenato del bene...»

E questi due termini:

«Ciò che avrebbe potuto fare...»

«Ciò che egli non aveva fatto...»

divennero, come due nere mura d'una prigione, l'espiazione in fondo alla quale discendeva...

Vi discendeva senza speranze di poterne uscire, perchè oramai non poteva più nè meritare nè demeritare.

⁂

Frattanto sulla terra si celebravano i suoi funerali... funerali di prima classe e con supplemento di canti.

Una folla enorme.

Fiori, fiori e poi fiori.

«...In paradisum deducant te Angeli...» cantava il coro e l'accompagnava l'orchestra.

«...Che gli Angeli ti portino in paradiso!».

Gli Angeli! Avevano ben altra cosa da fare!

La sua vedova portava sulla sua tomba crisantemi.

Una pesante iscrizione decantava le virtù del defunto.

⁂

Malgrado tutto ciò, presto tornò il silenzio... assai presto il silenzio avvolse la persone piacevole di suo marito.

La donna ne fu colpita...

Niente sopravviveva in lui... niente!

Ed era logico, perchè non aveva fatto niente.

Un giorno, nel silenzio d'una chiesa, ella comprese...

Comprese che «vivere» è «amore».

...Che la qualità dell'amore fa la qualità della vita.

...Che se si ama ogni cosa in Dio, si partecipa all'eterna vita di Dio... alla Sua pace... alla Sua serenità.

...Che tutto ciò era già una anticipazione del paradiso.

...E che tutto il resto era niente!

Ora suo marito non s'era occupato del resto.

⁂

Allora ella capì che il mezzo migliore per liberare suo marito, questo marito che aveva amato e amava ancora, era precisamente supplire alla sua deficienza... fare ciò che egli non aveva fatto!

Egli era stato nullo dal punto di vista sociale... nullo sopratutto dal punto di vista religioso. che è ciò che più importa.

Ella metterà questa preoccupazione al primo piano. E stipulò, per così dire, un patto con Dio, per il riscatto del prigioniero.

Il signor Curato fu sorpreso quando invece dei due miserabili biglietti da cento, la vedova gliene portò venti.

...Voglio interessarmi delle vostre scuole... del vostro patronato... dei poveri del paese

...Ma signora!...

...Voglio che sorga una biblioteca, un cinematografo... che ciascuna famiglia riceva un buon giornale...

Quasi d'un tratto, la casa della vedova diventò piena di vita, raggiante.

Come il sole d'aprile fa correre un brivido di gioia per l'erbe dei prati, così il paese si riscoteva sotto la carezza affettuosa di tanta carit.à

Germogli di bene attecchirono nei cuori dei giovani...

I vecchi cominciarono a deporre il loro scetticismo...

La religione s'avvantaggiò...

A misura che la religione s'avvantaggiava nel seno del paese, la vedova aveva l'impressione che suo marito salisse, su, su fuori dalla prigione dalle due tristi pareti del suo purgatorio.

...E che un giorno, quando il bene che egli avrebbe dovuto fare, sarebbe stato compiuto...

Allora, ma solo allora ci sarebbe stata per lui la liberazione!

⁂

Perchè utto deve equilibrarsi nella bilancia di Dio.

Se voi avete ricevuto i dieci talenti sono i dieci talenti e, in più, tutto il loro interesse che dovrete rendere...

Ed è, forse, per questo, che Cristo ha detto: «Beati i poveri!...».

(Dalla Croix)

Per finire

Un famoso medico eneopatico aveva ricevuto la visita di un ricco americano giunto apposta da New York per consultarlo.

Dopo averlo esaminato per cinque minuti il dottore prese una fialetta e gliela mise sotto il naso.

— Aspirate! — ordinò — (dopo due secondi). — Benissimo! ora siete guarito.

— Quanto vi debbo? — disse l'infermo.

— Mille lire.

Con calma, quegli cavò dal portafoglio un biglietto di banca, lo passò sotto il naso del dottore e fece la controscena.

— Aspirate!... Benissimo! ora siete pagato!

Gli ubbriachi

— Ma sai che devono avermi portato la casa più lontana questa sera; sono due ore che cammino e non vi arrivo mai.

— Ed io che da tre ore aspetto che passi la mia, mentre le altre mi girano tutte dinanzi. Dove si sarà cacciata questa benedetta casa?!

Sac. Olivo Comelli, Dirett. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine